

Ill<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Professore,

Ella vuole addirittura trattarmi  
come la fenice delle insegnanti,  
dimenticando che io non sono altro  
che una maestra elementare. Io  
ho un solo merito (e sono tanto  
superba da non saperlo) ed è che  
mi piace di fare meglio che posso  
il mio dovere, ma anche ciò è per  
se stesso un dovere. Se vi riesca  
sempre come vorrei non lo so,  
quel che so certo è che ora io sono  
tenuta a dare cinque lezioni per  
settimana alla Sua buona Figliuola  
e non farò uno strappo alla mia  
coscienza per abusare della sua illi-  
mitata cortesia. Le assicuro che ciò  
entra nei Suoi diritti ed io lo fo  
con grandissimo piacere, specialmen-  
te per la carissima Amelia, che ha  
sì ben cominciato, e che, guidata co-



me merita, spero sia per dare presto  
a Lei ed a me quelle soddisfazioni  
moralì che io tanto desidero e attendo.

Tenga pur conto che la fanciulla  
soffre lei il disagio di venire a casa  
mia e vedrà che resta ancor Lei vin-  
citor di cortesia.

Non mi obblighi a ritornare su que-  
sto soggetto, che troppo mi crucia, poi-  
ché mi impone di rimproverar me  
stessa di non essere stata abbastanza  
esplicita a tempo opportuno.

Mei perdoni la necessaria prolissi-  
tà ed ancora una volta si degni  
accogliere di buon grado i rispettosì  
ossequi

Napoli, 15 gennaio 1900

dell'unil<sup>ma</sup>  
Cecla Trotta